ULTIMA EDIZIONE

2 a TORINO 3 4
Anno 75 - Num. 305
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 24-25 Dicembre 1941 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel corpo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1300.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Si riaccendono i combattimenti a sud di Barce

Un attacco nemico respinto a Sollum

BOLLETTINO n. 570

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica, i combattimenti si sono riaccesi nella regione a sud di Barce.

Nuclei meccanizzati nemici hanno ripetutamente attaccato le nostre truppe, allo scopo di ostacolarne i movimenti in corso.

Sul fronte di Sollum una puntata avversaria è stata respinta; nella zona di Bardia nulla di notevole da segnalare.

Bombardamenti di formazioni aeree tedesche contro obiettivi terrestri hanno conseguito visibili risultati.

Il nemico ha perduto tre velivoli ad opera della caccia germanica; al largo di Marsa Matruh un nostro ricognitore, attaccato da tre «Hurricane», ne ha abbattuto uno ed è rientrato alla base con cinque feriti a bordo.

Dal Pacifico all'Atlantico

Le folgoranti imprese nipponiche disorientano gli anglo-sassoni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, merc. sera.

Gli avvenimenti che figurano al primo piano dell'interesse di questi circoli politici e militari continuano, naturalmente, ad essere quelli che hanno per teatro il fronte dell'Asia Orientale e del Pacifico.

I nuovi grandi successi colti dalle truppe nipponiche nel settore delle Filippine, dove il giorno stesso del loro audacissimo sbarco nell'isola di Mindanao esse riuscivano a impadronirsi della capitale di Davao, determinano grande impressione.

Come a Creta...

Si ha il convincimento che la situazione del generale statunitense Mac Arthur, comandante in capo delle forze delle Filippine, non sia lungi dal trasformarsi in quella in cui si era venuto a trovare a Creta il generale australiano Freyber, costretto a fare precipitosamente i bagagli, in seguito al travolgente estendersi delle forze dell'Asse in tutto il territorio dell'isola.

Ci si può domandare come mai il generale Mac Arthur fosse asceso a tanta fama da essere, fino a pochi giorni or sono, preconizzato dagli zelatori d'oltre Oceano, come il futuro comandante in capo delle forze riunite anglo-americane. La spiegazione ci è stata fornita con commovente ma tutt'altro che benigna ingenuità, proprio alla vigilia dell'incontro Churchill-Roosevelt, da un giornale britannico: Mac Arthur è il padre di un mirabolante piano per la difesa delle Filippine.

E' stata una fortuna per i giapponesi che il piano del generale Mac Arthur richiedesse troppo tempo per essere applicato, perché, in caso contrario, un tentativo di sbarco nelle Filippine sarebbe costato, secondo gli ottimissimi calcoli del generale americano, cinquecentomila uomini, dieci milioni di dollari e tre anni di tempo.

Non è questo il solo richiamo britannico al fatto che la guerra non si fa con le americanate: è con lo stesso intento che, nel Daily Express di ieri l'altro, un noto critico militare londinese manifestava in forma discreta, ma per altro assai chiara, il suo stupore per la persistente mancanza di notizie circa un intervento della flotta americana nel Pacifico, a difesa delle ormai minacciatissime Filippine...

Queste e altre constatazioni permettono qui di affermare, senza [illegible] di smentita, che la riunione [illegible] Washington si è aperta e si [illegible] sotto il segno della più [illegible] e reciproca delusione tra [illegible] alleati.

[illegible] circoli berlinesi si è d'avviso che l'interesse della riunione [illegible] da ricercarsi in quello che ne potrà uscire, ma bensì nelle difficoltà belliche di cui questo affannoso e confuso sforzo di coordinamento è indizio, e nei contrasti che questo tentativo già sta generando fra gli alleati.

Situazione capovolta

Un aspetto particolare di tutto questo è dato dalla tendenza di Washington ad imporre agli inglesi un più intenso sforzo produttivo non già per difendere l'isola, ma per aiutare gli stessi Stati Uniti (una tale tendenza ha trovato significativa espressione giorni or sono in una dichiarazione di lord Beaverbrook, il quale precisava come, date le contingenze, tre fabbriche di munizioni canadesi erano state poste a disposizione degli Stati Uniti).

E', in altre parole, un capovolgimento completo della situazione, per cui chi cercava aiuti è costretto a darne. Questo dimostra come la politica guerrafondaia di Roosevelt evolva verso una forma di ancor più completo e freddo egoismo, considerando il fronte europeo [illegible] una faccenda di puro interesse inglese.

Secondo un comunicato di Washington, il primo risultato della conferenza si sintetizzerebbe nei quattro punti seguenti:

1) preparazione di misure atte a fronteggiare eventuali azioni dell'Asse;

2) proseguimento dello sforzo offensivo sul fronte nord-africano per alleggerire la pressione sul fronte russo;

3) rafforzamento delle posizioni britanniche nella Libia per servirsene come trampolino per azioni ulteriori;

4) aiuti alla Russia, per permetterle di fronteggiare, nella prossima primavera, la ripresa dell'offensiva tedesca contro Mosca e il Caucaso.

Fatta astrazione del tentativo provocatorio per ciò che riguarda alcuni paesi tuttora neutrali, si può osservare che il mascheramento delle assicurazioni fornite ai britannici e ai russi conferma quanto precedentemente si era detto, che, cioè, al centro delle preoccupazioni americane sta in questo momento il Pacifico, il che risulta d'altronde implicitamente dalle dichiarazioni fatte da Roosevelt nella conferenza della stampa.

Guido Tonella

Due pescherecci francesi catturati dagli inglesi

Lisbona, mercoledì sera.

Si apprende che unità da guerra britanniche hanno rimorchiato a Gibilterra due motopescherecci francesi, catturati presso la costa della Mauritania. I due battelli avevano, complessivamente, una ventina di uomini d'equipaggio ed erano adibiti alla pesca delle aragoste.

LA NEUTRALITA' ARGENTINA

Riunioni filo-anglo-americane vietate dal Governo perchè ostili a "Paesi amici,,

Buenos Aires, mercol. matt.

(S. I. A.) - Il Governo ha diramato una circolare ai governatori delle varie provincie, invitandoli a voler proibire le riunioni indette dall'*Acion Argentina* — lega a cui aderiscono tutti i dipendenti dai capitali anglo-nord-americani — «riunioni che, dice la circolare, si risolvono in una serie di biliosi sfoghi oratori contro Paesi amici dell'Argentina».

Tutti i governatori hanno acceduto al desiderio del Governo, meno quello della Provincia di Entre Rios, sig. Mihura, al quale il Ministro degli Interni, dr. Culaciati, ha ricordato che «d'ora innanzi sarà costretto a sorpassare i modi della cortesia, per richiamarsi [illegible] ai poteri inerenti alle sue facoltà costituzionali».

«L'episodio di politica interna è stato sfruttato — scrive *El Pampero* — in forma capziosa dalle agenzie giornalistiche anglo-giudaiche-nordamericane che hanno presentato l'Argentina in preda a vive lotte intestine e tiranneggiata da un Governo che reprime la espressione della volontà popolare con mezzi dittatoriali».

«Ora — prosegue il giornale — tutto ciò è assurdo e falso. L'ambiente argentino è agitato, come tutto il mondo, diviso in simpatizzanti per l'uno o l'altro gruppo belligerante, ma il Paese è calmo ed è prudentemente e abilmente governato da un uomo che si preoccupa del vero bene della Nazione, che procura di eliminare le asprezze e gli urti e che vuole conservare integra la sovranità dell'Argentina, sia nel campo territoriale, sia in quello spirituale».

«Non servono il Paese quei giornali — conclude *El Pampero* — che tacciono di fronte alla diffusione di notizie dannose al prestigio argentino per ingraziarsi i padroni anglo-nordamericani e che accettano senza protesta gli attacchi canaglieschi al Capo dello Stato ed al suo Governo, intenti solo a conservare in quest'ora cruciale la neutralità dell'Argentina».

Un messaggio di Mannerheim all'Esercito finlandese

Helsinki, mercoledì sera.

Il Maresciallo Mannerheim, Comandante Supremo, ha rivolto all'Esercito il seguente proclama:

«L'Esercito finlandese si trova nuovamente per il Natale al fronte. Centinaia di migliaia di famiglie hanno il padre, o il figlio, o ambedue lontani, per difendere con le armi in pugno la pace natalizia e le loro case.

«La nostra lotta per la libertà deve terminare con la vittoria, per salvare la nostra libertà, la nostra fede cristiana e la nostra cultura occidentale.

«Io conosco le vostre fatiche e gli incredibili successi da voi raggiunti di mese in mese nella esecuzione del vostro compito. Ho fiducia che non vi verranno a mancare le forze nel bel mezzo della lotta, ma, anzi, credo che ognuno si sacrificherà finchè il pericolo che minaccia il nostro popolo sarà eliminato.

«In molte case, si sente oggi, nella notte di Natale, l'assenza del padre o del figlio, che non torneranno mai più. Essi hanno sacrificato quanto avevano di più caro per la pace e l'intangibilità dei loro focolari. L'esercito finlandese onora con riverente pensiero di riconoscenza la schiera degli eroi.

«In questo Natale sono con i miei pensieri presso voi tutti sulla linea del fuoco, nei ricoveri, nelle tende, sugli scogli delle vedette marine, sugli scafi della sorveglianza costiera, come in tutte le case dove si sente la nostalgia per i familiari che sono lontani per difendere il Paese.

«Conceda l'Altissimo che, dopo questo Natale di guerra, sorga per tutto il popolo finlandese un'aurora di pace duratura e un'epoca benedetta di lavoro».

(Radio Stefani)

Reazione turca agli intrighi della propaganda straniera

Ankara, mercoledì sera.

Il giornale *Ulus* pubblica un articolo di intonazione ufficiosa del deputato Falik Rifki Atay, sulle voci diffuse dalla propaganda straniera sull'atteggiamento della Turchia.

L'articolista rileva che nessun cambiamento è intervenuto nella politica turca in seguito agli ultimi avvenimenti e che non è probabile che un cambiamento si verifichi. «Noi — prosegue — manterremo sino in fondo i nostri impegni, salvo nel caso in cui essi venissero rinnegati dagli altri. D'altronde nessuno dei paesi che hanno impegni con la Turchia ha un atteggiamento tale da darci preoccupazioni.

«Abbiamo quindi — conclude l'articolo — il diritto di domandare che gli strumenti della propaganda straniera ci lascino tranquilli».

(Stefani)

Il Sol Levante alla conquista delle Filippine

Altri sbarchi giapponesi a Luzon mentre continua accanita la battaglia di Lingayen

Macao, mercoledì sera.

Le notizie provenienti dalle Filippine definiscono come sempre più precaria la situazione delle forze nordamericane e indigene del generale Mac Arthur, impegnate in battaglia con le forze da sbarco giapponesi.

Il grandioso sbarco di massa nel golfo di Lingayen, infatti, ha permesso ai nipponici di affrontare, sull'isola di Luzon, il nemico in condizioni di parità numerica. Essi, infatti, hanno portato i loro contingenti ad oltre due divisioni, bilanciando, così, pienamente le forze di Mac Arthur.

L'impresa è riuscita ai giapponesi, perchè con gli sbarchi a Vigan e ad Aparri, nel nord di Luzon, e a Legaspi, a sud di Manila, essi hanno costretto le forze nemiche a dividersi, per, poi, agganciarne in battaglia il nucleo centrale di Tarlac con il poderoso sbarco di Lingayen.

Ora, pertanto, le divisioni nordamericane si trovano costrette a difendersi isolatamente in vari punti dell'isola e nell'impossibilità di applicare un'unità tattica e strategica. Inoltre esse non possono più avvalersi dell'ausilio dell'arma aerea, annientata, come è noto, dall'aviazione nipponica nei primi giorni della guerra con i tremendi attacchi ai più importanti aerodromi di Luzon. I resti, poi, di quell'aviazione sono continuamente impegnati dai reiterati attacchi nemici.

Le forze di Mac Arthur, per di più, vivono nella perenne ansia di nuovi sbarchi nipponici in altre località dell'isola, sbarchi a cui non ci si può opporre per l'assoluta padronanza delle acque conquistata dalla flotta del Sol Levante.

I nordamericani, infine, si trovano a dover fronteggiare una situazione interna quanto mai pericolosa. Gli indigeni accentuano, infatti, sempre più le loro simpatie per i giapponesi, più non celando il loro malumore verso gli oppressori nordamericani che, per i loro egoistici interessi, hanno, in questi ultimi anni, soffocato ogni iniziativa di progresso agricolo e industriale delle isole, annullando, persino, a favore dei tabacchi di Cuba, l'esportazione di quelli di Manila.

Il fermento popolare, anzi, ha ormai raggiunto i più alti gradi del Paese e persino il Presidente Quezon pare sia nettamente favorevole, nell'interesse dei suoi amministrati, ad una resa immediata ai nipponici. Per questo suo atteggiamento, Quezon è ora, su ordine di Mac Arthur, guardato a vista da soldati nordamericani.

Dati tutti questi elementi, non è difficile trarre la conclusione che la resistenza americana a Luzon è ineluttabilmente destinata ad essere rapidamente annientata. E così non diverso pare debba accadere a Mindanao, dove, dopo la fulminea occupazione di Davao, i nipponici allargano con successo il loro raggio d'azione con la collaborazione della popolazione indigena e dei numerosi cittadini giapponesi dell'isola.

Le ultime notizie da Luzon, pertanto, riflettono in pieno la situazione finora descritta.

Il comunicato pubblicato a Washington dal Dipartimento della Guerra alle 14,30 (ora di Greenwich), dice:

«Le operazioni continuano nelle Filippine con una intensità crescente lungo la sponda orientale del Golfo di Lingayen a nord di Damortis.

«Lo scontro principale si svolge nelle vicinanze di Santo Tomas.

«Le truppe giapponesi continuano a sbarcare fra Agoo e S. Fernando. Queste operazioni di sbarco sono appoggiate da un numero crescente di aerei da bombardamento.

«Incursioni aeree hanno avuto luogo sull'altra parte di Luzon.

«I combattimenti continuano nelle vicinanze di Davao a Mindanao».

Altre notizie da Washington dicono, poi, che, secondo calcoli anglo-americani, oltre centomila soldati giapponesi si trovano attualmente nell'isola di Luzon, che la battaglia per il possesso dell'isola aumenta di violenza di giorno in giorno e che combattimenti accanitissimi si svolgono attorno alle posizioni americane prese d'assalto dai giapponesi. Dispacci da Manila, poi, oltre a confermare quanto sopra, affermano che gli attacchi portati ieri dalla aviazione giapponese su tutta la parte settentrionale dell'isola di Luzon sono stati violentissimi.

Radio Singapore, infatti, riferisce che altre truppe giapponesi sono sbarcate sull'isola di Luzon, di fronte a Lucena e che anche questa volta pare si tratti di contingenti importanti.

L'Agenzia ufficiosa britannica, poi, informa da New York che un comunicato ufficiale annuncia che, durante la scorsa notte, i giapponesi sono sbarcati in grande forza su di un altro punto dell'isola di Luzon e precisamente nei pressi di Antimonan, a 120 chilometri in linea retta a sud-est di Manila.

Il comunicato aggiunge che i violenti combattimenti che si svolgono nel nord dell'isola continuano, che il nemico esercita una fortissima pressione, che particolarmente intensa è stata ieri l'attività dell'aviazione nipponica e che parecchie navi trasporto nipponiche sono state segnalate al largo della costa di Batanga.

Il "Presidente Harrison,, catturato nel Pacifico

Berlino, mercoledì sera.

(Vice) - Secondo notizie emananti da Londra, le forze navali nipponiche avrebbero catturato, nel Pacifico, una nave da trasporto americana, il *Presidente Harrison* di 10.500 tonnellate.

LA SITUAZIONE

Le battaglie

■ Tre sono i centri principali delle battaglie terrestri nella guerra del Pacifico: le Filippine, Hong Kong, penisola di Malacca. Nelle Filippine gli americani hanno concentrato la resistenza nell'isola principale di Luzon (anche per difendere la capitale: Manila). La supremazia navale permette alle forze giapponesi di ricevere sempre nuovi rinforzi. Ad Hong Kong gli inglesi, anzi i canadesi, continuano a resistere. Si combatte per le vie, il comandante delle truppe britanniche è stato ucciso. La grande base navale è perduta, anche se con gravi perdite potrà essere difesa per qualche giorno. Londra sperava molto negli attacchi, alle spalle di Canton, delle Divisioni cinesi di Chang Kai Scek ma questa grande offensiva pare sia soprattutto una speranza inglese e non un fatto sicuro. Nella penisola di Malacca — la zona meglio preparata per resistere all'assalto nipponico — combattimenti aerei e di pattuglie. I giapponesi si preparano ad attaccare la città di Ipoh, centro importante per la produzione dello stagno, situata a circa 400 Km. dalla cosidetta isola di Singapore.

■ I russi continuano la loro offensiva, con gravi perdite e scarsi risultati. Occupati i territori volontariamente sgombrati dai tedeschi, si spingono contro le linee invernali del nemico con divisioni fresche giunte dalla Siberia. Attaccano ma non avanzano.

■ In Cirenaica combattimenti di pattuglie ad oriente di Bengasi. E' probabile che la battaglia assuma ulteriori sviluppi nei prossimi giorni.

Piani invernali

Avremo un inverno di sosta? E' improbabile. L'azione militare su tre Continenti e su tutti i mari assumerà, probabilmente, carattere di sempre maggiore intensità senza attendere la prossima primavera.

Il Parco Luneta a Manila

Un viale del Parco Luneta, il più elegante della città.

La battaglia di Hong Kong

Le ultime resistenze limitate a tre posizioni

Il generale comandante le truppe canadesi caduto in combattimento
Anche Tung Lung bombardata

Sciangai, mercol. sera.

Secondo informazioni ufficiali, durante la giornata di ieri l'aviazione della Marina giapponese ha attaccato incessantemente l'isola di Tung Lung ad est di Hong Kong. Le ridotte nemiche situate sulla cima della montagna e le postazioni contraeree sono state intensamente bombardate e mitragliate, ad onta della violenta reazione avversaria.

Si ha, poi, da Ottawa che il Quartier Generale della difesa nazionale canadese, anche sulla scorta di informazioni ricevute dall'ammiragliato britannico, descrive la situazione di Hong Kong come «critica» e aggiunge: «Le forze canadesi, indiane e britanniche nell'isola di Hong Kong hanno subito perdite gravissime. Il nemico è riuscito a sbarcare nuove forze e attacca continuamente le nostre posizioni. Sembra che la guarnigione resista disperatamente in tre posizioni. Le truppe canadesi hanno tentato contrattacchi che non hanno, tuttavia, portato ad alcun progresso; esse sono riuscite soltanto a infliggere perdite al nemico, subendo, però, a loro volta perdite molto gravi».

Il Ministro canadese della Difesa ha, poi, annunciato che il generale di brigata J. K. Lawson, comandante dei reparti canadesi di guarnigione a Hong Kong, è rimasto ucciso durante le ultime azioni.

L'occupazione di Wake nel Comunicato nipponico

TOKIO, mercoledì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Nonostante il vento impetuoso e il mare agitato, formazioni di fucilieri di marina nipponici hanno effettuato, il 22 dicembre, uno sbarco nell'isola di Wake, debellando la resistenza nemica.

Ieri, alle ore 10,30, l'isola era completamente occupata.

La Marina nipponica ha perduto, nel corso di queste operazioni, due cacciatorpediniere.

L'isola Wake (Kmq. 7,6), messa alle dirette dipendenze del Dipartimento di Stato della Marina, costituiva, con la già conquistata Guam e con la bombardata Johnston, il triangolo fortificato che gli Stati Uniti avevano creato fra le Hawai e la Micronesia nipponica per assicurarsi i contatti con le Filippine e le basi d'attacco contro Formosa e l'arcipelago del Giappone.

L'importanza e il significato della conquista di Wake nei rilievi di Tokio

Tokio, mercoledì sera.

In questi ambienti viene posta in rilievo l'occupazione fulminea di Wake da parte delle forze nipponiche e si osserva, anzitutto, che essa costituisce un altro anello spezzato nella catena dell'accerchiamento anti-nipponico, ciò che rende sempre più difficile la realizzazione dei piani di Roosevelt e di Churchill nei confronti dell'Asia Orientale. Con l'isola, inoltre, gli americani perdono un'altra base di operazioni, mentre i giapponesi ottengono, oltre tutto, anche un'altra affermazione di prestigio, in quanto l'occupazione di Wake è una nuova dimostrazione della potenza militare nipponica.

In questi ambienti si osserva, infine, che l'occupazione di Wake rappresenta un altro passo in avanti verso la realizzazione di una sfera di comune sicurezza in Asia orientale.

Il crollo in Spagna di una casa in costruzione

Madrid, martedì sera.

Travolti dal crollo di un blocco di pietra nella fabbrica della costruendo casa comunale di Zamora, hanno trovato la morte tre operai ed un cittadino che transitava per la strada. Si lamentano pure alcuni feriti.

(Radio Stefani)

Rangoon bombardata in due ondate di aeroplani

Bangkok, mercoledì sera.

Formazioni di aerei nipponici hanno attaccato, a due riprese, gli obiettivi militari di Rangoon, in Birmania, provocando vari incendi e gravi danni.

Dal confine si apprende, poi, che truppe britanniche hanno aperto il fuoco contro soldati tailandesi nel settore di Congasen. I britannici hanno anche tentato di varcare il confine, ma sono stati ricacciati oltre frontiera dopo breve combattimento.

CHIACCHIERE A WASHINGTON

Quale è il prezzo che Roosevelt pretende per aiutare Londra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
X X X, mercoledì sera.

Ha una importanza relativa sapere se Churchill è andato a Washington di sua spontanea volontà, o se egli ha ubbidito a una chiamata di Roosevelt. Ma basta il fatto che la confabulazione abbia avuto luogo nella Capitale nord-americana per poter dire che l'incontro stabilisce una inequivocabile e crescente subordinazione dell'Inghilterra agli Stati Uniti. E, poichè quello compiuto dal Primo Ministro inglese è un lungo, faticoso e pericoloso viaggio, se ne deduce quanto gravi siano state le ragioni che lo hanno determinato.

A rapporto

Tanto da Londra quanto da Washington si è informati che il disorientamento la confusione e la ansietà regnano, sia nelle sfere politiche e militari inglesi che in quelle statunitensi, ma è presumibile che l'orgasmo e lo sgomento siano ancora più forti di quanto traspare.

Per molti osservatori internazionali l'abbandono di Londra da parte di Churchill ha poco meno che i caratteri di una fuga, poichè lo stesso Churchill è salpato alla chetichella verso Washington, nel momento in cui parlamento e paese attendevano informazioni e spiegazioni sulle cause di tanti gravi e irreparabili disastri, nonchè sulle responsabilità che dai disastri stessi derivano.

Durante più di 24 ore la scomparsa di Churchill aveva dato luogo a ogni genere di congetture. E' evidente che Churchill è stato chiamato a rapporto. Tra i due esponenti plutodemocratici vi è un palleggiamento di responsabilità; ma il Primo Ministro inglese non ha, nei confronti di Roosevelt l'indipendenza e l'autorità sufficienti per non farsi accollare la parte maggiore della responsabilità che gli spetta. La Gran Bretagna è in stato di assoluta sottomissione verso gli Stati Uniti, i quali sono in condizione di piegarla alla più supina e vile subordinazione il loro protetto.

A Washington, Roosevelt ha certamente presentato al suo pupillo britannico un piano di guerra onde impegnare al massimo le forze dell'Associato.

Tutta la politica nord-americana è stata basata sul presupposto che l'imperialismo statunitense debba raccogliere, in ogni caso, le spoglie dell'imperialismo inglese. Oggi, che la situazione di quest'ultimo è più precaria di quanto non sia mai stata, è logico supporre che Roosevelt sia più che mai fermo nelle sue aspirazioni di erede.

Prezzo altissimo

Nel conciliabolo di Washington i piani di Roosevelt di salvare l'imperialismo nord-americano a spese di quello britannico è stato indubbiamente spiegato sul tavolo ed imposto alla soggiogata Inghilterra, la quale, ormai, non ha più mezzi per sottrarsi al ricatto. Da lungo tempo Roosevelt conduce il suo gioco, avente come posta l'asservimento dell'Inghilterra, della Australia, della Nuova Zelanda, del Canadà e delle Indie Olandesi. Oggi tale gioco gli è facilitato dall'impossibilità in cui gli inglesi si trovano di sottrarre i loro Dominî e le loro Colonie alla inarrestabile conquista giapponese. Roosevelt ha, di fronte a Churchill, il coltello per il manico; poichè il Primo Ministro inglese non può sfuggire all'alternativa nord-americana, di bere o affogare.

La carta rooseveltiana è costituita dagli aiuti statunitensi. In avvenire essi saranno molto più ridotti che in passato, ma nè l'Inghilterra nè la Russia possono permettersi di esigere più di quanto gli Stati Uniti vorranno o potranno dare. Qualunque sia l'entità futura degli aiuti stessi, Roosevelt intende farseli pagare anticipatamente e a un prezzo altissimo. Così comportandosi, egli persegue, con ferrea coerenza e con irriducibile determinazione nella sua vecchia strada, percorrendo la quale, a scapito dei suoi alleati, serve l'imperialismo del suo paese.

Al suo ritorno a Londra Churchill avrebbe pertanto conti più gravi da rendere al Parlamento e alla pubblica opinione; ma egli, per alleviare i conti stessi, si guarderà bene dal denunziare le mire rooseveltiane. Per salvare sè stesso dovrà coprire gli scopi veri ed essenziali della diabolica politica di Roosevelt.

F. dal Padulo

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Dolores che fa?

La vecchia baronessa Lia e la figlia Dolores, vedova e senza prole, una trentenne dalla linea di ben pasciuta borghesia, si erano sedute in carrozza chiusa e si erano avviate allo stesso scopo: alla stazione.

Vi andavano a ricevere un nipote non più acerbo, ma unico nipote della vecchia baronessa, scapolo gaudente di professione e aspirante autore drammatico, ch'era convalescente e aveva pregato la zia di accogliere tra le mura di villa Lia (vetuste di antenati e onuste di ipoteche), la sua indebolita giovinezza. « Chi sa! Mi guariranno i fiori degli orti e le pesche nei canestrini mattinieri... Chi sa! », aveva scritto; e aveva concluso con un punto interrogativo.

Madonna Lia aveva letto, dietro quel punto interrogativo, una lunga sequela di pazzie del nipote, una lunga sequela di debiti ed una conseguente voglia di riposare, dopo la vita procellosa della città, fra le sue braccia di quercia annosa; e aveva acconsentito con quella bonarietà calda che ritrovate nel sorriso e nelle saccocce colme di uova fresche di una parente di campagna molto grassa e molto melensa.

Ma, Orazio, questa volta, le sembrava fiaccato veramente: il biondo dei capelli lisci e radi era scomparso, gli occhi erano un po' smorti. Ah! quel nipote! E aveva alzato il dito rugoso e cadaverico, con gesto tremante, minacciandolo...

Pure, Orazio, di fronte alla cugina, s'era visto costretto a mantenere la sua fama di esperto mondano e di brillante conversatore e, benchè fosse tanto stanco, tanto stanco... — come aveva confessato, poco prima, alla vecchia zia nell'abbracciarla — in pariglia, confortato dall'atmosfera tiepida, creata dai nobiliari lombi della cugina, aveva ritrovato un po' di se stesso, s'era afferrato, aveva fatto dello spirito, rilustrando qualche sua antiquata facezia.

La cugina aveva sorriso lievemente, con la tristezza delle vedove negli occhi; ed egli aveva notato dei denti bellissimi, ma anche fortissimi. E aveva scosso il capo.

Era conosciuta la solidità di struttura degli scheletri delle donne di casa Lia; ed aveva taciuto; di fronte a quel sano rigoglio di corpi, egli sentiva troppo l'avvilimento del suo, sciamannato, di gaudente, oscillante fra il Caffè ed il palchetto, le labbra tinte ed il banco del macao...

* *

Ma le aurette sane facevano davvero dei miracoli: la pelle di Orazio si stirava, il passo era più sicuro; perfino il biondo dei suoi capelli pareva riprendesse l'oro antico in una settimana di soggiorno a casa Lia. Inoltre, Orazio andava regolarmente a letto alle dieci di sera, dopo la partita a carte con la vecchia zia baronessa e un'audizione del « Don Pasquale » sul pianoforte, ove Dolores metteva il modesto lirismo dei suoi trent'anni reclamanti di vedova e provinciale.

Quegli anni reclamanti davano da pensare ad Orazio quasi che a lui incombesse il dovere di sopperire con un matrimonio.

« Si fa presto a dire », bofonchiava Orazio, svestendosi per introdurre la propria ignuda gracilità sotto coltri magnanime.

« Quella lì...! ». E ricordava, con sgomento, la propria infanzia e quella di Dolores, le scorpacciate, in comune, di pesche negli orti aviti: essa riusciva ad ingollarne sempre una mezza dozzina più di lui. Ricordava anche certi pugni sulla sua cocuzza dorata, allora sì, autenticamente, menati con polsi che il sangue era ricco. Bah! Era meglio non pensarci. Egli era venuto per riposare. Egli doveva lavorare per il suo avvenire. Ne andava del successo di un suo dramma, da cui s'aspettava se non la gloria, almeno una certa notorietà nel campo dell'Arte e delle Belle Lettere che erano state sempre la sua fissazione. Questa volta pareva che finalmente avrebbero rappresentato il suo dramma. Sicuro, sicuro.

E si coricava beato, non senza aver controllato allo specchio i progressi del proprio fisico in quella settimana di vita patriarcale.

Epperò, nell'addormentarsi, una malignità lo faceva sorridere, sorridere a fior di labbra: è che rievocava quegli anni reclamanti della cugina. Ah! Lei, certo, prima di prender sonno... se ne voleva.

Rabbrividiva e concludeva, beatissimo: « Per fortuna, le Leggi ci proteggono ».

* *

Ma, una mattina, se la vide capitare in camera da letto, inaspettata e pericolosissima: quella vestaglia! Egli si levava, di solito, verso le dieci del mattino: manteneva, quasi del tutto, le comode abitudini di nottambulo passeggiatore delle grandi arterie cittadine.

— Tardissimo, troppo tardi, mio bel cugino! — gli ripeteva Dolores nel poggiare le chicchere del cioccolato. — E' così che vuoi riacquistare la tua floridezza!

— Ecco, ecco... mia bella cugina... io non sono stato mai troppo florido... — distingueva Orazio, spaventato dall'esordio.

— Infatti, ricorderai, da ragazzo, sempre tra i libri. Non è così che si cresce robusti!

E allogava i propri precauti-menti nel cioccolato insieme con i biscotti.

— Stamane, Evangelista... era indisposto e sono venuta io a portare il cioccolato, pigrone d'un cugino. Ti dispiace? — domandava Dolores, schiudendo le imposte. Il male fu che schiuse anche i vetri all'aria ed al sole estivi, sicchè Orazio, abbandonata la tazza sul comodino, si cacciò sotto le coltri, facendo segni di terrore alla cugina.

— Dolores, Dolores... ti prego. Ma così vuoi ammazzarmi! E... la mia floridezza? Non ci pensi?

— Ma non senti che caldo... Orazio? Non ti pare? Come fai a stare così rinchiuso? Io dormo con le finestre aperte.

— Lo credo... ma io non ci tengo, mia cara cugina. Fra questi monti, anche d'estate, fa un freddo!...

— Povero Orazio, povero Orazio — ripeteva, ridendo, la cugina, richiudendo misericordiosamente i vetri. — E' così che ti sei ridotto! Eh! La tua vita sregolata di scapestrato...

Orazio, frattanto, finiva la colazione, ma non completamente tranquillo. Quella vestaglia!

Accese una sigaretta. Quando fumava si sentiva più forte: poteva permettersi, quindi, il lusso di scherzare.

— Dimmi, Dolores, ma quella vestaglia... scusa... mi sembra... diciamo così —, troppo svolazzante...

— Sentiamo: che ci trovi?

— Ecco, mi sembra troppo...: mi apparisci come una delle ninfe danzanti nella « Primavera » del Botticelli...

— Non esageriamo, Orazio... — Ma, la vedovella sentivasi, ora, già lusingata; ora, ci venivano degli scrupoli. Che idea le era venuta di entrare così, di soppiatto, in camera del cugino, dando ad intendere delle panzane sulla salute di Evangelista, il cameriere, che stava benissimo! E, poi, il povero Orazio era convalescente, la sua salute era delicata, la sua personcina, costruita per le cose che egli scriveva e che non riusciva a far rappresentare (ma ora sembrava di sì), non poteva scotersi; ed essa aveva... quasi voluto tentarlo... così... per una ingenua civetteria — questo era vero — e per un certo dispetto verso quell'uomo, pur giovane, vecchio dentro, e per quel suo freddo ed indifferente di fronte alla sua invitante bellezza. Doveva riparare e ben presto e guardarsi di non esorbitare, per lo meno, in avvenire: la salute di Orazio era così delicata! Lo diceva anche la vecchia zia baronessa che aveva sperato tanto da quel nipote e che continuava a sperare tanto da lui nel campo dell'Arte e delle Belle Lettere, che godevano anche le sue baronali simpatie.

E fu così che si congedò da Orazio, ridendo, ma un poco falsamente; più in là, si voltò, confusa, per dirgli che l'aspettava in giardino per la consueta partita di tennis.

Orazio promise, sorridendo e continuando a fumare.

« Com'era bella quella cugina vedovella! Ma era anche... ». Ammetteva, ora, che non era generosa la parte ch'egli recitava con la povera vedova. Un sentimento di pietà per la deserta esuberanza di Dolores coglieva Orazio nel mentre [illegible].

Ma era inutile. Di fronte a lei, radiosa, nel giardino, egli non sapeva trattenersi; e giù una filza di complimenti e madrigali, troppo scintillanti, troppo compromettenti in quella pioggia di sole e di colori. Subiva l'ambiente. Che ci poteva fare lui se, a casa della zia, i pasti erano troppo succulenti, le pesche troppo rosse e le foglie degli alberi cantavano eternamente!

Con tutto ciò s'era imposta una linea di compostezza tale che lo conducesse pari pari a dei risultati certi di nervi e quindi di lavoro...: in quanto a questo era inflessibile e tutte le pesche rosse degli orti aviti non lo avrebbero mosso d'un palmo dalle sue norme di morigeratezza.

Comunque, egli che sapeva conservare una calma olimpica di fronte a certe cose, aveva un gusto matto nel veder trasalire quella cugina. Che ci poteva fare? Si vendicava un pochino, ora, di quei tanti pugni sulla sua cocuzza.

Però, non eccedeva mai. Si limitava a questo sparo dimostrativo di complimenti e ciò appunto costituiva l'arma sua più sapiente; poichè, Dolores credeva di vedere, dietro quel riservato velario e quelle salve di madrigali, dei segni precursori di un miglior ristabilimento della salute del cugino e quindi di un certo risveglio negli affetti. E gli affetti — si sa — conducono anche al matrimonio. Ma questo non osava pensarlo, non voleva pensarlo...

E trascorrevano una vita di salubri delizie campestri. La vecchia zia baronessa dormiva, il più spesso. Era la cheta ombra tutelare, il lare presso cui le inquietudini dei due cugini trovavano la requie negata loro dalla calura dei campi, dall'ardenza dei corbezzoli sulle verdi colline.

* *

Tuttavia, Orazio, in un mattino gloriosissimo di sole, giunto, dopo una lunga passeggiata, a una chiesuola, polverosa e naufragata tra le rampicanti, non seppe spiegarsi la sua poca tranquillità interiore ed esteriore.

« Misteri della psiche » pensò Orazio, mentre si accingeva a varcare la soglia della chiesetta. Ma il buio dell'ambiente, tutta quella polvere resero titubante Orazio; sicchè, si rimase così interdetto, sul limitare, agitando un suo frustino. Da qualche giorno era nervoso, gli mancava qualcosa. A volte, dei buffi improvvisi, sprizzando dalle masse dei neuroni, gli scendevano giù, lungo il gran simpatico fino a mordergli deliziosamente l'epa; Dolores gli sembrava ancor più triste del solito; e poi, tutto quel rosso di quelle maledette pesche nell'aria! S'incamminò, lentamente, seguendo un viottolo accanto ad un'alta siepe, finchè venne a trovarsi, a un tratto, di fronte alla signorina Teresa che giuiva, a casa di madonna Lia, della carica di giardiniera e di un paio di guance da angelo perugineseo.

Seppe: era la figlia della sua nutrice.

...Era stata in città. Seppe tante altre cose...

Di tra i verzieri ed i pomeri di villa Lia, anche Dolores seppe tante altre cose: chè passava, in quel momento, silenziosa e non vista, al di là della siepe, reggendo un canestrino di pesche fragranti, côlte allora allora per il tanto delicato Orazio.

* *

« Come Anteo, come Anteo... », si ripeteva, più tardi, l'*homo sapiens* Orazio. « Tanto valeva, allora... ». E rivide, con qualche commozione, Dolores tanto sola, tanto sola...

* *

Il giorno dopo, Orazio partiva. Lo richiedevano in città. Il suo lavoro era compiuto, i suoi nervi, funzionavano; non gli mancava che la borsa ed... anche quella...

« Cara la mia zia baronessa », mormorava Orazio, nel salutarla. Non si saziava di baciarla sulla fronte, sui capelli bianchi e ben pettinati. « Se tu sapessi... » pensava. « Se tu sapessi. Benedetta sii tu ed i tuoi orti ».

— E Dolores? — domandò poi, un po' stupito, nell'andare.

— E' indisposta. Mi ha pregata di salutarti. — Ed il lare lo riabbracciò anche per lei poverina, vedova, e lo benedisse.

Solo presso la figlia che riposava, la vecchia baronessa, rimirando le gote un po' imbiancate di Dolores, depose i sorrisi che avevano accompagnato Orazio e riprese un suo ricamo di violette. Tornò la cheta ombra di palazzotto Lia, vetusto di antenati e onusto di ipoteche.

Ad un tratto, sussultò. Dolores si lamentava. Lasciò le violette in un cestino, dimenticò i sogni dietro il nipote e i suoi dolori di decadente. S'avvicinò alla malata, la carezzò. Dolores si lamentava: qualche parola, nel sonno, dei suoni inarticolati; poi, una frase intera.

La vecchia baronessa ascoltava: « Ed io che credevo... ed io che credevo... ».

Quindi la dormente si calmò, si riabbandonò al suo asilo malinconico.

— Cosa avrà creduto, povera anima, cosa avrà creduto! — ripetè la vecchia pensierosa, riprendendo ancora, con gesti di ombra, le violette e con sospiri, i suoi sogni, i suoi dolori di decadenza. — Cosa avrà creduto!

Ugo Menghini

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Una preziosa collana ritrovata dietro un quadro

Vienna, mercoledì sera.

In un pubblico ufficio di Budapest è stata fatta una strana scoperta: si è ritrovata una grossa collana di pietre preziose che non si sa a chi possa essere appartenuta, nè per qual modo sia stata collocata là ove fu rinvenuta. Si tratta di una collana composta di centoquaranta grossi diamanti, del valore di oltre mezzo milione, trovata da alcuni operai mentre stavano lavorando al restauro delle pareti di una sala. Gli operai stavano staccando i quadri dalle pareti, quando rimovendo un grande ritratto raffigurante Francesco Giuseppe, rimastovi a ricordo di altri tempi, trovarono dietro il quadro un piccolo pacco, fasciato in una spessa carta, che cadde a terra. Apertolo per la curiosità di sapere che cosa contenesse, tra la meraviglia di tutti si constatò che avvolgeva una collana di bellissimi diamanti.

Del fatto venne avvertita la polizia che eseguì tosto delle indagini. Dalla forma del pacco e dall'anzianità della carta si deduce che esso risalga a una ventina e più d'anni. Interrogati tutti coloro che per ragioni di ufficio frequentano il locale, nessuno seppe dare indicazioni utili a scoprire la verità: il quadro di Francesco Giuseppe da moltissimi anni non era stato toccato da alcuno. La più naturale delle ipotesi che è stata fatta è che la collana sia stata rubata e collocata dietro il quadro per poi riprenderla al momento propizio, all'epoca della dittatura comunista in Ungheria, con Bela Kun, durata pochi giorni.

Interessanti cimeli gallo-romani scoperti ad Angoulême

Parigi, mercoledì sera.

Nel Museo civico di Angoulême, secondo quanto informano da questa città, sono stati collocati degli interessanti cimeli gallo-romani, messi in luce durante i lavori di demolizione di un muro di cinta nella piazza intitolata a Margherita di Valois. Gli operai che erano intenti a questi lavori di demolizione hanno trovato dapprima una pietra scolpita raffigurante dei drappeggiamenti della migliore epoca romana. Messi sull'avviso dalla strana scoperta, continuarono il loro lavoro con maggiore attenzione per evitare dei danni agli oggetti che avrebbero potuto ancora incontrare ed infatti poco dopo essi poterono mettere in luce completamente il corpo di un leone che tiene fra le zampe la testa di un'antilope. Il muso del leone è tutto rovinato ed irriconoscibile, ma il resto del corpo si trova invece in ottime condizioni. Vicino al corpo di questo leone è stata trovata una lupa romana, la cui testa e tutta la parte anteriore del corpo con due zampe, sono intatte e dimostrano una pregevole bellezza artistica. Poco lontano dalla lupa, è stato messo in luce il frammento di un capitello, ornato di foglie.

Borsarelli di Rifreddo

Il gen. Giulio Borsarelli di Rifreddo, morto a Napoli in seguito alle ferite riportate giorni or sono combattendo valorosamente in Marmarica.

Nave pattuglia nel Mare del Nord

Con lo scafo mimetizzato, una nave pattuglia tedesca incrocia nel Mare del Nord.

Alle porte dello Stretto

Sommergibili nipponici nella zona di Panama

L'incontro con una nave cilena

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Santiago del Cile, mercoledì matt.

Il piccolo vapore da carico cileno San José giunto a Antofagasta in serata di ieri è stato protagonista di una avventura di guerra che è messa qui in rilievo essendo la prima del genere toccata a navi di questa marina mercantile nella zona del Pacifico.

La nave aveva lasciato il porto di El Salvador e, stando in alto mare, fuori vista dalle coste, dirigeva verso il sud, per raggiungere appunto Antofagasta, suo porto di destino.

L'incontro

Il viaggio si svolgeva regolarmente e la nave, passando ad oriente dell'isola Cocos, deviava verso occidente, avendo come punto di riferimento il gruppo delle Galapagos.

Fu a questo punto che, in pieno mattino, una delle vedette segnalò al traverso di dritta la sagoma bassa ed inconfondibile di un sommergibile. Non essendo stato ancora possibile dipingere sulle murate i colori nazionali e l'indicazione di neutralità, il comandante, che pure aveva già fatto alzare la più visibile delle bandiere cilene, fece levare tosto il segnale a bandiere indicante la nazionalità della nave. Come poi vide che il sommergibile accostava, fermò le macchine, restando in attesa degli eventi. Il battello navigava in emersione; doveva essere uno scafo di grosso tonnellaggio, come si poteva arguire dalla massiccia torretta. Gli uomini erano ai pezzi, sistemati a prora ed a poppa della torretta e ne brandeggiavano le volate in modo da tenere il S. José sotto mira.

Giunto che fu a poche centinaia di metri, il sommergibile alzò al picco la fiamma di guerra bianca e rossa della marina nipponica. Contemporaneamente un segnalatore trasmetteva ordini con le bandiere. La prima frase era la ingiunzione di non usare in modo assoluto la radio.

Il sommergibile si avvicinava ancora e, giunto contro-bordo, il comandante del San José era chiamato con il megafono dal comandante nipponico. Con molta fermezza era ripetuto l'ordine di non segnalare l'incontro e quindi gli si chiedevano indicazioni sul porto di provenienza, su quello di destino e sulla rotta progettata. Il comandante cileno rispondeva ed offriva di accogliere a bordo una verifica. L'offerta era declinata.

I giapponesi dovevano essere soddisfatti delle informazioni avute, in quanto lasciavano in libertà il piroscafo, augurando al comandante ed alla sua gente buon viaggio.

Il San José riprendeva la marcia e intercettava poco dopo un breve dispaccio in cifra, emesso con ogni probabilità dal sommergibile.

« Buon viaggio »

Naturalmente l'ordine di non dare segnalazioni sull'incontro fatto era scrupolosamente osservato e il viaggio era portato a termine senza alcun altro incidente.

Ora che si viene a conoscere questo particolare avvistamento di sommergibili nipponici nelle acque non lontane dal Canale di Panama, la notizia viene ampiamente commentata.

L'apparizione di siluranti nipponiche in località prossime alle coste americane e — quel che più conta — a quel Canale, che è il punto nevralgico delle comunicazioni continentali e specialmente interessante i movimenti della flotta da guerra degli Stati Uniti, viene considerata un avvenimento di primo ordine.

Si pensa che la possibilità da parte della Marina giapponese di portare la sua minaccia fino nella cosidetta Zona del Canale possa considerevolmente pesare sugli spostamenti delle unità da guerra statunitensi e, persino, sulla condotta stessa della guerra.

Come si è detto, si tratterebbe di sommergibili di grande crociera, di tipo oceanico, capaci, quindi, di tenere il mare per lungo tempo.

Tacchi per signora ad altezza regolabile

Zurigo, mercoledì sera.

Una invenzione che applicandosi alle scarpe si spera potrà fare molta strada è quella dei tacchi ad altezza regolabile. Questi tacchi sono destinati alle scarpette da donna, e possono essere tenuti alti o bassi da terra come si voglia, con semplicissima manovra, a seconda che la camminatrice sia stanca o riposata, abbia molta o poca strada davanti a sè, si accompagni ad un uomo piuttosto nano o gigante, passi da un campo di pallacorda ad una sala da tè, e così via per quante possano essere le occorrenze e le voglie nel corso della giornata di una donna.

Il Ticino erigerà un monumento a Giuseppe Motta

Lugano, mercoledì sera.

Il comitato per la erezione di un monumento a Giuseppe Motta, costituito per iniziativa della Associazione Pro Ticino, ha deciso nella sua ultima riunione di dedicare alla memoria del grande patriota e uomo di Stato ticinese anche una fondazione intitolata al suo nome. Il comitato ha inoltre stabilito di bandire un concorso aperto a tutti gli artisti svizzeri per il bozzetto del monumento.

Il furto in Sant'Andrea di Milano

Il ladro restituisce quanto aveva portato via

La predica tenuta dal sacerdote derubato e la sorpresa all'uscita del tempio - Un biglietto del furfante pentito

Milano, mercoledì sera.

Vi demmo ieri notizia del furto patito dal sacerdote Basilio Ponti, coadiutore del parroco di S. Andrea, di dieci libretti di risparmio, intestati parte a lui personalmente, parte a suoi parenti e altri a fedeli, che glieli avevano affidati in custodia, per un valore complessivo di lire 33 mila.

Il furto fu immediatamente denunciato al Commissariato di P. S. e già si stavano svolgendo indagini per il rintraccio dell'autore del colpo, quando un fatto nuovo è venuto a ridare pace al buon sacerdote.

Il fatto è tanto più rimarchevole, in quanto è avvenuto subito dopo la predica che il buon prete aveva tenuto ai fedeli, a chiusura della novena di Natale, in cui — senza minimamente fare accenno a quanto di personale avrebbe potuto lamentare — aveva fatto appello al sentimento di bontà che è in ogni essere e anche, senza dubbio, nel più tristo e traviato individuo.

Di ritorno dal Tempio, rifacendo le scale di casa, il sacerdote Basilio Ponti scorgeva presso la porta della sua abitazione un involto, accuratamente sigillato, indirizzato alla sua persona. Apertolo, egli constatava che l'involto conteneva intatti i dieci libretti di risparmio ed un biglietto scritto con mano tremante, così concepito:

« Un incognito, pentito della cattiva azione, chiede al buon prete l'assoluzione, restituendo il maltolto ».

Immaginarsi lo stupore e la gioia del sacerdote: egli ha allargato il cuore ad ogni generoso sentimento ed ha tracciato in aria il segno della croce, mormorando parole dettate da umana pietà e dalla misericordia divina.

Scrupoli a parte...

Come un brillante falso mise nel sacco un moralista impenitente

Asti, mercoledì sera.

Che l'occasione faccia dimenticare all'uomo molte di quelle regole che egli in altro momento bandisce per sacrosante ed intangibili, è cosa universalmente nota. Che, però, a tal norma soggiacesse anche il cavalier Carlo Sospilli, uomo fra i più noti di un non lontano centro ben conosciuto per la produzione di vini tipici, erano in pochi a crederlo.

Ciò in quanto il Sospilli — forse perchè forte di una più che rispettabile e tranquilla posizione finanziaria — sempre nel crocchio degli amici si era mostrato quanto mai inflessibile in fatto di osservanza alle leggi; quelle scritte e quelle semplicemente dettate a ciascuno dalla propria coscienza. In questi ultimi mesi, ad esempio, non v'era stato chi avesse con maggiore veemenza che lui, stigmatizzato ogni clandestino traffico in opposizione ai divieti messi in vigore per il tempo di guerra. Uomo di parole grosse e decise, aveva più volte reclamato ad alta voce « il palo » e le « sei pallottole nella schiena », anche per certe infrazioni che poi — alla luce dell'onesto esame fatto dai giudici veri, sia pure con la massima severità — avevano trovato giusta sanzione in qualche mese di carcere.

Per tali motivi gli amici seguirono con molto interesse un viaggio del cav. Sospilli nella nostra città. Egli l'aveva annunciato come gita d'affari, ben lungi dall'immaginare che gli altri erano fin da quel momento ben più informati di lui sulla vera entità di quell'« affare », che — anzi — proprio essi erano stati a... combinargielo.

E così l'integerrimo cavaliere si trovò puntuale in un caffè in piazza della stazione e, trovati due compari i quali — come gli era stato scritto — stavano sfogliando un certo giornale indicato, si sedette al loro tavolo e si presentò. La conversazione fu assai animata, anche se contenuta nel tono di voce; pareva, piuttosto che tra i tre si cospirasse, anzi che si parlasse d'affari... Più volte il Sospilli s'alzò, s'accostò alla finestra per meglio osservare un piccolo oggetto che uno dei compari gli aveva passato. Un oggetto tanto minuscolo quanto lucente e scintillante: un grosso brillante, insomma. Il cameriere, passando e ripassando ebbe anche modo di sentire — abilità professionale — due cifre: centomila, come valore effettivo della gemma; quarantamila come prezzo d'acquisto.

Si doveva, anche, trattare per contanti, poichè il compratore credette necessario mostrare di essere in effettivo possesso della somma, in tutti bigliettoni da mille. Ed il cameriere sentì pure parlare di valuta, di contrabbando, di precauzioni...

Quando, poi, ogni cosa fu conclusa, il Sospilli fu preso da uno scrupolo: accertarsi sulla genuinità della gemma. Troppo giusto, risposero i compari, andasse egli stesso — essi l'avrebbero atteso — che ormai, a soldi sborsati, era il padrone legittimo del gioiello, e fu scelto quale perito un artigiano che per essere di scuola valenzana può ben dirsi un tecnico in materia.

E in casa di costui si svolse la ultima scena. L'orafo, infatti, prese il brillante, lo esaminò, lo pose in giusta luce, lo riguardò con una lente; e poi:

« Bello — disse — veramente bello... un bel lavoro, una splendida imitazione... ».

Per poco il Sospilli non rimase secco sul colpo. Si volse di botto, ormai preso soltanto dall'ansia di raggiungere i « truffatori ». Non dovette, però, far strada troppo lunga, chè essi erano nell'anticamera e con loro erano alcuni degli amici venuti appositamente dal paese. Erano i rappresentanti dei due partiti: di quelli cioè che giuravano essere certo un rifiuto del Sospilli a qualsiasi affare meno che chiaro e quegli altri... ».

L'incontro, per [illegible] del re-[illegible] delle quarantamila lire, non fu graditissimo per il cav. Sospilli, che vedeva così andare a rotoli la sua fama di integerrimo e le possibilità di predicare contro i meno rigidi osservanti delle leggi. Nè bastò a consolarlo l'invito ad una riunione natalizia della quale egli par che tema, anzi, di dover fare le spese: non soltanto nei discorsi, ma anche nel pagare il conto dell'oste.

Un gradito dono natalizio

Oltre quattrocentomila lire vinte al Lotto da un operaio veneziano

Venezia, mercoledì sera.

La Dea bendata ha elargito in questi giorni un magnifico dono natalizio a un modesto operaio veneziano, assiduo giocatore al Lotto: L. 429.625, somma vinta con i numeri 2-6-47 tratti da un sogno. I numeri sono stati giocati nel seguente modo: L. 100 terno secco, per la ruota di Venezia, con una vincita di L. 425.000; L. 10 ambo secco sulla ruota di Venezia, con una vincita di L. 2500; L. 5 terno per tutte le ruote, con una vincita di L. 2125.

Ora il fortunato vincitore trascorrerà lietamente le feste natalizie, in attesa di potere intascare la cospicua somma.

8000 lire mangiate col fieno da un asino

La disperazione di un contadino che non sapeva dove nascondere il suo denaro

Pavia, mercoledì sera.

Venuto in possesso di una somma di 8000 lire in biglietti di banca e preso da un patema d'animo sulla sicurezza del denaro che non sapeva dove riporre durante la notte, tale Calvi di Medassino di Voghera aveva la poco luminosa idea di nascondere i biglietti nella stalla e precisamente sotto un mucchio di fieno posto in un angolo. Contento poi del tepore del letto, il mattino seguente si indugiava fra le coltri mentre la moglie scese per le faccende consuete, prima fra le quali fu quella di apprestare il fieno per l'asino nella stalla, mettendo immediatamente le mani sul mucchio di foraggio che custodiva il piccolo capitale. Fu così che, levatosi più tardi, il marito fece l'amara constatazione della sparizione della carta-valore che l'asino aveva già ingoiata.

Il marito geloso e manesco

Tre mesi di reclusione per uno schiaffo alla moglie

Novara, mercoledì sera.

Il meccanico Guglielmo Bozzi fu Carlo, di 47 anni, residente in Cameri, si era ingelosito perchè la moglie Maria Borrini di Angelo di 45 anni, riceveva spesso in casa un suo amico. L'aveva perciò più volte diffidata a liberarsi dell'intruso. Un giorno veniva informato dal figlio maggiore che l'amico aveva fatto ritorno presso la moglie ciò che provocava una vivace disputa fra i due coniugi. Il Bozzi ad un certo punto colpiva la moglie con un poderoso schiaffo causandole una ferita guarita in 8 giorni. Il manesco marito venne perciò processato davanti al Tribunale e condannato, con la diminuente della provocazione, a 3 mesi di reclusione, condizionalmente.

Al « Municipale » di Alessandria

Domani: "Andrea Chénier,,

Chi è il tenore esordiente, protagonista dell'opera giordaniana

Alessandria, mercoledì sera.

Va in scena domani in mattinata al Teatro Municipale, *Andrea Chénier*, prima delle quattro opere allestite per gli artisti esordienti selezionati nel concorso nazionale del settembre scorso. Tali artisti esordienti sono: il tenore Franco Di Chiara, da Palermo, il mezzosoprano Bianca Arena, il basso Giovanni Manfrin, da Venezia. Curiosa è la vicenda che ha portato alla ribalta teatrale il Di Chiara: giovane non ancora

F. Di Chiara

trentenne, si era tempo fa laureato in scienze agrarie e quindi era stato assunto come impiegato in un istituto finanziario milanese. L'inclinazione al canto, sorretta da notevoli mezzi vocali, lo avevano, anche durante il periodo studentesco, distolto sovente dagli studi, per abbandonarsi al suo istinto canoro cui si sentiva portato. La vigile cura paterna, preoccupata per quelle deviazioni artistiche, gli aveva imposto di lasciare i sogni canterini e di addottorarsi sollecitamente. Il giovane studente seguiva i consigli del padre e, ottenuto in seguito l'impiego a Milano, ha potuto poi perfezionare gli studi del canto sotto la guida del maestro Dalcupolo. Nel settembre scorso, con un abile stratagemma, riusciva ad ottenere una breve licenza dal suo direttore veniva in Alessandria ed affrontava il concorso indetto dall'O. N. D., classificandosi tra i primi. Il traguardo era ormai raggiunto: rassegnava così le dimissioni dalla banca e, ora, dopo un'accurata preparazione, si ripresenta nuovamente al pubblico alessandrino ad interpretare la romantica e drammatica figura del poeta Chénier.

RADIO

Mercoledì 24 Dicem.

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 304,3: Ore 17: S. Orario - Giornale radio.
17,15-19,35: (Lo stesso programma dell'onda m. 230,2).
19,30: Cronache del libro.
19,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
20: S. Orario - Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 304,3: Ore 20,40: Campane e melodie (pubblicità).
21,00: Aldo Valori: « Attualità storico-politiche »: conversazione.
21,30: Concerto M.o Falconi.
20: S. Orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 304,3: Ore 20,40: Strapaese (Pubblicità).
21: I. - Musiche per coro di voci bianche e strumenti: I. Costantini: « Canto di Natale »; S. Cocchi: « Piccolo tamburino ». - II. - « Laude per la Natività del Signore » per soli, coro e strumenti pastorali. Testo attribuito a Jacopone da Todi; musica di Ottorino Respighi. Maestro concertatore e direttore: Giuseppe Morelli.
21,30: ◆ « La stella sul mondo », un atto di Gino Valori (novità). Interpreti: M. Busoni, F. Becci, G. Lazzarini, G. Bellini, L. Caravaglia, V. Gottardi, P. Tordi, Giulietta De Riso, R. De Bonis, F. Soleri. (Fedele alle parole del Vangelo e alla purissima semplicità dei Testi Sacri, Gino Valori ha dato a queste scene un profondo senso mistico, armonizzando l'insieme con alcune fra le più significative e melodiche musiche ispirate dal Natale, a grandi compositori. Il Bimbo divino, i pastori, la capanna, la sublime maternità di Maria, la Stella che guida i Re Magi, tutti gli elementi del prodigio di Betlemme passano in sintesi, entro queste scene, alle quali l'apparizione di Erode dà palpiti di angosciosa drammaticità, che si conclude nella gioia e nella gloria all'annuncio: « Il Salvatore sarà salvo! »).
22,40: Giornale radio.
23: Musica varia.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,45 alle 13 (Vedi progr. preced.).
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. Ore 13: S. Orario - Giornale radio.
13,15: Musica varia diretta dal M.o Petralia. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25-14,45: Concerto dell'organista Maria Amelia Pardini con il concorso del soprano Gabriella Gatti e del Coro dell'Eiar.
14,45-17: (Vedi progr. preced.).
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: « Il Bambino Gesù », scena di Lorenzo Gigli, musiche di U. F. Gaito.
17,35: « Il piffero magico », fiaba di Avanzi, musiche di E. Storaci.
19,30-20: (Vedi progr. preced.).
20-20,30: (Idem).
ONDA: metri 230,2: Ore 20,35: Musiche brillanti dirette dal M.o Arnaldi.
21,5: « La rivista sotto il tovagliolo », fantasia natalizia di Falliel e Maccari.
21,35: Concerto diretto dal M.o Mario Gabilloni.
22,5: Francesco Sapori: « Il Presepe nella pittura italiana », conversazione.
22,15: Orchestrina diretta dal M. Vecrari.
22,45-23: Giornale radio.
23,15: Il presepe di S. Francesco.
23,30: Quartetto Zampognari.
23,45: Giornale radio.
24: Diretti e messaggi natalizi ai combattenti.
24,45: Messa dalla Cappella dell'Ospedale Militare del Celio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore 17,15: Trasmissione dalla Sala Bossi del R. Conservatorio « G. B. Martini » di Bologna: Concerto sinfonico-vocale, diretto da Cesare Nordio, con la collaborazione dell'organista Franco Feser, del violinista Sandro Materassi e del violoncellista Camillo Oblach. Parte prima: 1. Corelli: « Concerto grosso n. 8 in sol minore per la Notte di Natale »; 2. Palestrina: « O bone Jesu »; 3. Morales: « Quia potius »; 4. Carissimi: « Campane di Natale »; 5. Reger: « Natale ». - Parte seconda: 1. a) Pasquini: « Introduzione e pastorale », b) Nordio: « Musetta », c) Reger: « Benedictus », d) Daquin: « Natale »; 2. Torelli: « Pastorale per il S. Natale », per orchestra e organo (prima esecuzione). Orchestra del R. Conservatorio di Bologna; Corale « Euterpe » diretta dal maestro Aristide Giungi.
19,10: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19,30-19,35: Notizie dall'interno e notizie sportive.
Dalle 19,30 alle 20,30: (Vedi p. prec.).
ONDA: metri 230,2: Ore 20,40: Concerto del Trio Santoliquido-Pelliccia-Amfitheatrof.
21,15: Organista Ranchigel.
21,45: Conversazione Sgurto.
21,55: Quartetto Giallo.
22,30: Orchestra Manno.
22,45: Giornale radio.
23: Come Primo Programma.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,45 alle 13 (Vedi progr. preced.).

Giovedì 25 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 304,3: Ore 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8), S. Orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10,15: Messa solenne da una Basilica romana.
13: S. Orario - Giornale radio.
13,20: Romanze e canzoni (pubblicità).
14: Giornale radio.
14,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio.
17: S. Orario - Coro di voci bianche.
17,15-19,15: Lo stesso programma dell'onda m. 230,2.
19,30: Musica varia.
19,40: « Non mi hai capita », scena di Ruggero Forzoli.

VORREMMO ASCOLTARE. — E' morto in questi giorni, vecchissimo, il M.o Filippo Guglielmi. In questi ultimi tempi egli era, almeno per la gran massa del pubblico, un dimenticato. Eppure fu un artista notevole e lascia un pregievole patrimonio artistico. L'Eiar dovrebbe ricordarlo facendoci ascoltare quel gioiello che è la sua fiaba: « La ragazzetta esiliata » (M. D., Roma).

Spettacoli

CARIGNANO

Le repliche di *Divorziamo !...* di V. Sardou

Divorziamo, che ieri sera ha ottenuto vivo successo nella interpretazione della Compagnia di Dina Galli, si replica stasera e nei due spettacoli di domani delle 15,30 e 21,30.

VITTORIO

Domani sera: *Trovatore*

E' confermata per domani, alle 15,30, la prima rappresentazione del *Trovatore* che, diretto dal maestro Carlo Moresco, avrà ad interpreti Franco Boval, Mario Pierotti, Serafina di Leo, Amalia Bertola, Antonio Righetti, Lia Corti e Renato Guerra. La vendita dei biglietti continua presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'incontro Churchill-Roosevelt

Il "comando unico,, non sarà realizzato

Si parla di un Consiglio Superiore di guerra, dove si faranno discussioni e che lascierà i contraenti liberi di cercare ciascuno il proprio vantaggio

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berna, mercoledì sera.

(S.) - Producono una certa sorpresa alcune dichiarazioni fatte ieri da Churchill, durante la consueta riunione dei giornalisti intorno a Roosevelt, alla quale egli ha partecipato, perchè, a proposito del progetto di creare un comando unico delle forze anglosassoni, ha espresso questo parere:

«Sarebbe difficilissimo un accordo per giungere ad un comando militare supremo alleato. La guerra abbraccia tutto il mondo e non ritengo che sia mai esistito un uomo — Napoleone compreso — che avrebbe potuto assumere le funzioni di comandante in capo mondiale».

Primo fiasco

La sorpresa deriva dal fatto che, fino ad ora, i giornali inglesi avevano fatto un gran parlare di comando unico e avevano assicurato che la creazione di questo comando era appunto lo scopo per il quale Churchill si era deciso ad andare da Roosevelt.

Con questa dichiarazione, il Primo Ministro britannico confessa dunque che su questo punto, come era da prevedersi, è stato già registrato un fiasco nelle trattative di Washington.

Dalle voci che giungono ora, sia dalla Capitale britannica che da quella americana, sembra che ci si debba appigliare ad una soluzione diversa, che consisterebbe nella formazione di un cosidetto Consiglio di Guerra Supremo interalleato, mercè il quale si spererebbe di porre termine alla serie delle sconfitte, perchè il Consiglio in parola avrebbe il compito di individuare, di volta in volta, il punto più minacciato dal nemico e concentrare i mezzi comuni nella difesa di quel punto.

A tale proposito bisogna notare che la Russia e la Cina, ed anche le Indie Olandesi, hanno già fatto presente la loro volontà di partecipare a qualsiasi eventuale organismo di cui fosse decisa la creazione nelle trattative di Washington; per cui, se il Consiglio di Guerra fosse formato, esso dovrebbe comprendere i rappresentanti di cinque Paesi, pur essendo le forze armate di alcuni di loro, di trascurabilissima importanza.

In conseguenza, allorquando si trattasse di decidere nel Consiglio, ove concentrare la difesa e i mezzi da porre a disposizione a tale scopo, si dovrebbe, anzitutto, ottenere l'accordo fra questi rappresentanti.

Non solo; ma siccome, stando a ciò che comunica in proposito l'*United Press* da Washington, i vari comandanti in capo degli eserciti alleati manterrebbero sempre intatte tutte le loro attuali prerogative e la loro autorità, le eventuali decisioni di questo cosidetto Consiglio Supremo non avrebbero alcuna probabilità di essere eseguite, qualora non ottenessero anche il consenso dei comandanti in capo interessati, i quali — come spiega l'*United Press* — avranno sempre il diritto di «dirigere le operazioni secondo le loro rispettive concezioni»; ciò che, soggiunge l'agenzia, «provocherebbe naturalmente uno stato di cose completamente diverso da quello che si verificò con la creazione di un comando unico durante la precedente guerra mondiale, ma che si può spiegare col fatto che i diversi teatri della guerra sono lontanissimi gli uni dagli altri».

Per Singapore

Queste informazioni da fonte americana fanno chiaramente comprendere che, in sostanza, malgrado le decisioni che si potranno magnificare in seguito, come risultato dell'incontro di Washington, le cose nel campo nemico continueranno a svolgersi come nel passato.

Del resto, da altre informazioni della stessa agenzia americana, risulta chiaramente che Churchill è stato spinto al suo viaggio a Washington dalla grave situazione militare in cui la Gran Bretagna si è venuta a trovare, anche in seguito alle vittorie nipponiche. Churchill si è proposto di dimostrare a Roosevelt la grande importanza che ha la difesa di Singapore, anche per l'America, e la necessità che questa collabori a tale difesa.

Secondo l'agenzia, gli esperti britannici si sono posti infatti questa domanda: se le Filippine, la Malesia britannica e Singapore possano essere difese contemporaneamente e, in caso negativo, quale sia la regione ove dovrebbero essere concentrati gli sforzi militari comuni.

Secondo gli esperti britannici, qualora a Washington si decidesse di non potere difendere Singapore con successo la conseguenza sarebbe una guerra nel Pacifico, lunga e piena di sacrifici per tutti.

Churchill, dunque, aveva lo scopo di persuadere Roosevelt della necessità di concentrare tutti i mezzi militari comuni per la difesa di Singapore. Ora — secondo le ultime notizie da Washington — se gli Stati Uniti acconsentissero di intervenire in favore di Singapore, essi reclamerebbero per sè il comando di tutto lo scacchiere dell'Oriente, ponendo le forze britanniche alle loro dipendenze. Non si sa se Churchill sia disposto ad accettare questa condizione.

Frattanto, fra le dichiarazioni che egli ha fatto ai giornalisti è stata notata anche, come sintomatica per il suo allarmato stato di spirito e per il suo scopo consistente nel chiedere aiuti, questa: che egli si attende una offensiva nemica su un nuovo fronte e ritiene che qualcosa stia per accadere, senza poter dire nè dove, nè quando.

Infine, alla domanda se egli accetterebbe una conferenza fra lui, Roosevelt, Stalin e Ciang Kai Scek, ha risposto in modo molto sibillino: «In linea di massima sì».

Ciò sembra confermare che fra le due Potenze anglosassoni e la Russia si sia prodotto un certo attrito per il rifiuto di Stalin di dichiarare guerra al Giappone e di cedere all'America le basi sovietiche. Ciò prova, comunque, che la partecipazione russa e cinese alla cosidetta coalizione «A. B. C. D.» è ormai considerata, sia da Churchill che da Roosevelt, come puramente nominale.

Vigilanza nel Mediterraneo

Nostre navi di superficie in crociera di scorta e di vigilanza nel Mediterraneo.

Due sarti accaparratori condannati per direttissima a tre anni di reclusione

Roma, mercoledì sera.

In seguito a indagini il Commissario di pubblica sicurezza di Borgo accertava recentemente che tali Edvige Pascucci e Ferdinando Pietrandrea, i quali gestivano in società una sartoria posta in via Aurelia 12, vendevano stoffe e confezionavano abiti senza richiedere la carta dell'abbigliamento e staccare i relativi punti. Sorto perciò il sospetto che nel negozio vi fosse della merce non inventariata per farne oggetto di speculazione, fu disposta dal commissariato suddetto una ispezione nella sartoria.

Fu così possibile accertare che i due soci avevano omesso di includere nell'inventario numerosi capi di vestiario e interi tagli di stoffa per abiti da uomo e donna. Furono pertanto tratti in arresto e denunciati al Procuratore del Re Imperatore sia la Pascucci che il Pietrandrea per rispondere di sottrazione di merci al normale consumo, di omissione di inventario e di vendita di merci senza punti, mentre vennero denunciati a piede libero il commerciante Dante Verboni e i commessi Giuseppe Malorana e Libero De Nardis per avere acquistato merce senza i prescritti tagliandi.

Comparsi per direttissima dinanzi alla 12.a sezione locale del tribunale sono stati condannati la Pascucci e il Pietrandrea ciascuno ad anni tre di reclusione, mesi quattro di arresto e lire 7 mila di pena pecuniaria, e gli acquirenti a 800 lire di ammenda ciascuno. E' stata inoltre ordinata la confisca delle stoffe e dei capi di vestiario.

I fabbricati danneggiati da incursioni aeree
Disposizioni ministeriali

Roma, mercoledì sera.

Con recente decreto, il Ministero delle Finanze ha dato disposizioni ai competenti uffici perchè le domande presentate dai proprietari di fabbricati danneggiati da incursioni aeree e abbandonati per inabitabilità dagli inquilini, talora anche su ordine delle autorità, siano considerate come domande dirette a ottenere lo sgravio dell'imposta dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto o in parte per distruzione totale o parziale del fabbricato o comunque per inabilità e non come domande di sfitto.

Fragoroso scontro a Savona fra un tram e un autobus

Savona, mercoledì sera.

In piazza Mameli si è verificato un violento urto fra il tram elettrico della linea di Vado Ligure e un autobus della ditta Briano e Astengo. L'autoveicolo, targato SV 3862, adibito al servizio pubblico, proveniva da via Cesare Battisti e dopo aver attraversato piazza Mameli si accingeva ad infilare via Paleocapa, verso la stazione ferroviaria. Dalla parte opposta avanzava la motrice tranviaria numero 112 della S.T.E.S. diretta a Vado Ligure; il manovratore, vedendo venire alla sua destra l'autobus, dava di mano ai freni ma purtroppo non poteva evitare lo scontro.

Nell'urto la vettura tranviaria saltava fuori dalle rotaie rimanendo affiancata all'autobus, mentre i cristalli andavano in frantumi. Fortunatamente non si devono registrare disgrazie tra i viaggiatori e il personale di servizio. Molto panico; danni materiali di lieve entità.

In gravi condizioni per una caduta dalla sedia

Savona, mercoledì sera.

Nella propria abitazione la lavatrice Maria Genesio, fu Alessandro, di 60 anni, da Vercelli e residente a Savona, è rimasta vittima di una grave caduta. Salita su una sedia per staccare dalla parete un utensile da cucina precipitava pesantemente sul pavimento riportando la frattura del femore sinistro e altre contusioni in conseguenza delle quali è stata ricoverata all'ospedale e giudicata guaribile in 60 giorni.

La disgrazia di un bambino

Per il crollo di un lucernario fa un volo di dodici metri

Como, mercoledì sera.

Frastuono di vetri rotti, un tonfo sordo e subito dopo disperate grida di dolore mettevano in allarme l'altra sera, gli abitanti della casa di via Collegio dei Dottori 3, dove ha i propri uffici l'esattoria e cassa civica. Le grida di dolore provenivano proprio dagli uffici della cassa civica. Un bambino, tale Fausto Botta di Antonio, di anni 7, abitante nella casa, era andato a giocare presso il lucernario del salone degli sportelli dell'esattoria, e poichè un vetro, al suo peso, aveva ceduto, il ragazzo era precipitato per una dozzina di metri circa.

Gli uffici non potevano essere aperti li per lì e perciò furono chiamati i Vigili del fuoco essendo necessario soccorrere il ragazzo. Fortunatamente si è trovato un fattorino dell'esattoria il quale ha potuto aprire gli uffici. Lo sfortunato bambino è stato ricoverato all'ospedale in gravissimo stato per la frattura del braccio destro, della gamba sinistra e della base cranica, nonchè per ferite da taglio al viso.

Una fantasia troppo spinta

Denuncia un'aggressione subita per nascondere alla moglie la vendita dell'orologio

Como, mercoledì sera.

In preda a vivissima eccitazione si presentava ieri mattina ai Carabinieri di Seprio, l'operaio Pietro Chierichetti fu Fortunato, di anni 44, nato a Castellanza ma residente a Marnate. Costui, con la parola mozza, narrava che poco prima, transitando in bicicletta in località Boschi sulla strada comunale Gorla-Mozzate, era stato fermato da tre sconosciuti che lo avevano depredato dell'orologio di metallo con catena e di 20 lire. I Carabinieri si recarono immediatamente sul luogo indicato dal Chierichetti ma, già poco persuasi della veridicità del racconto, apprendevano che nell'ora indicata dal presunto rapinato nella località Boschi era passata molta gente che non era stata disturbata non solo ma il Chierichetti era stato visto passare tranquillamente.

Per tutta la giornata di ieri il Chierichetti ha insistito nella sua versione, e solo ieri sera, stretto dall'interrogatorio e caduto in alcune contraddizioni, ha finito per confessare che la rapina era frutto della sua fantasia alla quale aveva cercato aiuto per nascondere alla moglie la scomparsa dell'orologio. Il Chierichetti aveva, infatti, venduto il proprio orologio ad uno sconosciuto che gli aveva dato in cambio dieci pacchetti di sigarette «Milit» e 10 lire. Il Chierichetti è stato denunciato a piede libero in considerazione che è padre di quattro bambini e ha la moglie malaticcia.

Oltraggia un'impiegata e si busca quattro mesi di carcere

Como, mercoledì sera.

Recatosi negli uffici del Comune per svolgere alcune pratiche, tale Luciano Corbella fu Luigi, residente a Bievio, pretendeva l'impossibile e, ritenendo che l'impiegata di quel Comune gli mettesse, come si suol dire, il bastone fra le ruote, oltraggiava, in presenza di più persone, l'impiegata stessa, tale Clementina Malpenga. Il Corbella ha dovuto ora rispondere dinanzi al Pretore dell'oltraggio compiuto ed è stato condannato a 4 mesi e 4 giorni di reclusione con la condizionale.

Bilancio demografico

ALESSANDRIA. — L'andamento demografico segna nell'ultimo bimestre le seguenti risultanze: ottobre nati 417; decessi 450; novembre nati 388; decessi 603; diminuzione 248 anime.

Raduni suini

ALESSANDRIA. — Raduni suini per l'ultima decade di dicembre: 24 a Terre Garofoli in Acqui: 27 a Casine; 29 a Novi Ligure; 30 a Capriata d'Orba; complessivamente capi 177.

Quattro arresti per i furti nelle ville dell'Acquese

Alessandria, merc. sera.

Da qualche tempo, come già vi abbiamo informati, avvenivano furti con scasso nelle ville disabitate dell'Acquese. Così si accertava che la villa «XX Settembre» della signora Adele Mazzini era stata forzata, senza che i ladri, disturbati nel loro... lavoro, fossero riusciti ad asportare alcunchè di valore; nella villa del possidente Giovanni Baratelli, in regione Costa d'Acqui, erano stati invece rubati generi alimentari e quindi attrezzi che avevano servito a compiere un'altra impresa del genere nella villa dell'avvocato Umberto Morelli, dove venivano asportati sei materassi di lana, nove guanciali pure di lana, due vestiti da uomo, tre da donna, nonchè altri effetti per un importo notevole.

Questa refurtiva veniva raccolta dal facchino Luigi Poggio, nativo di Pontremoli e residente in Acqui, il quale la consegnava, mediante congruo compenso, al temuto delinquente Carlo Rivolta, di 35 anni, da Dego. Costui, col pingue bottino se ne ritornava alla sua città, ma è stato in tempo raggiunto dai carabinieri, che lo hanno arrestato e tradotto alle nostre carceri; la refurtiva è stata fermata e quindi riconsegnata al legittimo proprietario.

Contemporaneamente, l'arma dei carabinieri riusciva a trarre in arresto il Poggio sotto l'accusa di ricettazione nonchè gli autori materiali del furto, l'ammonito Paolo Celestino, di 45 anni ed il pregiudicato Pasquale Caratti, di 28 anni, entrambi da Acqui: nel corso delle indagini il Celestino ha finito per confessarsi autore di altri furti nelle ville della zona e di avere involato anche alcune biciclette. Tutti e quattro sono stati deferiti alla competente autorità.

Per i bambini e i combattenti

Oggetti per dodicimila lire offerti da studenti

Alessandria, merc. sera.

Gli allievi del R. Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci», con il concorso delle loro famiglie, hanno gareggiato nella preparazione di corredi, culle e giocattoli destinati all'odierna «Giornata della Madre e del Fanciullo», nonchè di indumenti di lana pei soldati combattenti. Il materiale, che si riassume in 300 capi pel fanciulli e 200 effetti di lana pei combattenti, è valutato ad oltre 12.000 lire ed è stato ammirato dal Provveditore agli studi prof. Valsesia e dalla Fiduciaria dei Fasci femminili prof. Bosio, che si sono compiaciuti per la molteplice attività e lo slancio generoso degli studenti.

Si addormenta sul carro e si sveglia a terra

Casale, mercoledì sera.

Ieri notte l'ortolano Giuseppe Zappa di anni 46 di Alfarano Valmacca, dopo avere caricato il suo carro di verdura, si mise in viaggio alla volta di Casale. Per la strada egli s'addormentò, lasciando all'istinto del suo cavallo d'arrivare a Casale. Ed il viaggio poteva considerarsi al termine se non fosse sopravvenuto un urto contro un paracarro che scuoteva tutto il carro facendo cadere malamente a terra lo Zappa. Trasportato all'ospedale, i medici lo hanno dovuto ricoverare per serie contusioni in più parti del corpo e per ferite al capo e al viso che lo costringeranno per circa un mese a riposo.

Investito da un "rapido,, è lanciato a venti metri di distanza

Brescia, mercoledì sera.

Il manovale elettricista Giuseppe Bignotti fu Paolo, di anni 46, alle dipendenze dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi e addetto ai lavori sulle linee telegrafiche e telefoniche dello Stato, mentre attraversava i binari per raggiungere lo scalo di Ospitaletto Bresciano veniva investito dalla locomotrice del rapido O.S. Il disgraziato riportava ferite di striscio e poi, per lo spostamento d'aria, veniva lanciato a una ventina di metri di distanza, lungo la scarpata sottostante i binari. Poco dopo il Bignotti decedeva senza aver potuto riprendere la conoscenza.

Nella vigilia natalizia

La Giornata della Madre e del Fanciullo celebrata in tutta Italia

L'esaltazione dei valori fondamentali della razza in una serie di solenni cerimonie nel Paese in armi

Roma, mercoledì sera.

Oggi, in tutti i comuni d'Italia — con la partecipazione di gerarchie e di popolo — è stata celebrata la nona Giornata della Madre e del Fanciullo. La difesa della razza, incrementata e potenziata dal Regime con le mirabili provvidenze volute dal Duce, sta a testimoniare luminosamente alle sorgenti stesse della vita di quanto largo, generoso e protettivo affetto il Fascismo abbia circondato la maternità e l'infanzia italiana.

Con ritmo infaticabile, con azione metodica e tempestiva, sempre esemplarmente efficace, l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia non ha mai rallentato di un attimo la sua benefica azione, intensificandola anzi in questo particolare momento che la Nazione attraversa. Nel clima della guerra, infatti, l'O.N.M.I. è vicina come non mai alle madri e ai bimbi d'Italia, fedele alla consegna del Duce di difendere e presidiare quei valori fondamentali della razza che devono assicurare la perennità della Patria nel suo presente e nel suo divenire di gloria e di grandezza.

Nelle case della Madre e del Bambino, nelle sone di assistenza dell'O.N.M.I. e in altri locali le manifestazioni sono state ovunque caratterizzate da un raccolto e vibrante sentimento di esaltazione per i valori fondamentali della razza: la madre e il bambino. Nel corso di raduni sono stati distribuiti numerosi premi di nuzialità e natalità e per le famiglie numerose concessi da enti, premi di buon allevamento della prole, concessi dall'O.N.M.I. per l'ammontare complessivo di oltre quattro milioni di lire, grandi quantità di indumenti, corredini, culle e oggetti utili per i bambini e per le mamme a cura dei Fasci femminili che si sono anche in questa occasione prodigati per l'assistenza materna e infantile.

Sono stati inoltre distribuiti 24.785 diplomi di buon allevamento igienico della madre, 8 attestati di medaglia d'oro, 22 attestati di medaglia d'argento, 53 attestati di medaglia di bronzo, 470 attestati di benemerenza a coloro che si sono durante l'anno maggiormente prodigati per l'assistenza alla madre e al fanciullo.

Nei capoluoghi di provincia sono stati conferiti dai Prefetti i premi del Duce alle coppie artigiane prescelte aventi il maggior numero di figli viventi nati negli ultimi dieci anni. Tutte le cerimonie, improntate ad austera solennità, si sono concluse con imponenti dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

L'alta parola del Papa all'udienza natalizia del Sacro Collegio
Il radiomessaggio a tutto il mondo

Roma, mercoledì sera.

Stamane alle 10, nella sala del Concistoro, ha avuto luogo la tradizionale udienza del Sacro Collegio e della prelatura romana per la presentazione degli auguri natalizi al Pontefice. Erano presenti i Cardinali di Curia.

Il Cardinale decano, il novantaduenne Principe Granito Pignatelli di Belmonte, a nome di tutti ha letto un indirizzo di omaggio, ha elencato l'opera di bene spiegata dal Papa per i feriti, prigionieri, profughi, internati, sia spirituale che materiale. Ha concluso ringraziando per la chiara lezione di dottrina cristiana impartita dal Papa non solo con gli alti solenni ma soprattutto nelle familiari conversazioni degli ormai famosi mercoledì Vaticani.

Il Papa rispondeva rilevando che nessuna, fra le festive ricorrenze della Chiesa è così affascinante e dolce e gioconda quanto l'apparire della benignità e umanità del Salvatore nostro Gesù Cristo. A tutti gli uomini di tutto il mondo, di qualunque condizione sociale, umile o alta, di qualunque terra o clima li distingua, la culla di Betlemme schiude un soave sorriso di compiacimento e avvia i sereni orizzonti della più cara letizia che valga ad esaltare lo spirito, a calmare gli affanni, a sorreggere le speranze. Oggi i flutti del mare sono più che mai turbati e tempestosi. Da oceano a oceano la guerra estende con ferrea implacabilità il suo cruento fronte. Quando l'umanità soffre, soffre anche la Chiesa. Le dissonanze che turbano e rompono l'armonia dei popoli, scuotono l'aria e battono anche alla porta del Santuario. I presenti sanno quali preoccupazioni e travagli, in questo burrascoso tempo, gravino sulle spalle del Papa.

Oggi, quando da un lato inevitabili effetti della guerra, dall'altro diverse cause, hanno innalzato, quasi barriera di ferro, ostacoli in alcune regioni pressochè insormontabili contro l'immediato, costante e vivo contatto tra il Pastore e il gregge, ogni più profondo conforto del Papa è riposto nella speranza della straordinaria assistenza del Signore e nella preghiera di tutta la Chiesa che la implora.

Fra poco il messaggio natalizio del Papa si diffonderà in un mondo sanguinante da mille ferite. Si degni, il Signore, assistere, accompagnare, la parola del suo Vicario. Non voglia, il Signore, che essa inaridisca, ma le prepari e le conceda una terra feconda di menti e di cuori aperti, a cui la calamità scatenatasi sul mondo sia maestra di fortezza e prudenza a tutto osare per imprendere e dirigere, su nuove vie, con generosi propositi, la formidabile opera di un nuovo ordinamento che miri e valga a creare alla umana famiglia e a tutti i suoi membri nuove, possibili e accette condizioni di vita e nuova letizia di concordia.

Tutti sanno che le vie della volontà e dell'opera sono da rischiararsi con la luce dell'intelletto e perciò non può darsi nessun nuovo ordinamento degno di questo nome, senza che un raggio di sovrumana saggezza illumini i sentieri di coloro che entreranno nel cammino per preparare ai popoli e alle Nazioni un nuovo e migliore avvenire.

Quindi il Papa si è intrattenuto a conversare con i Cardinali e poi ha ammesso tutti gli altri presenti al bacio della mano.

Alle 12,30 il Papa ha rivolto il suo radiomessaggio natalizio a tutto il mondo in lingua italiana. La Radio Vaticana ha poi trasmesso il messaggio in varie lingue.

La medaglia d'oro alla memoria di un valoroso tenente colonnello

Roma, mercoledì sera.

La medaglia d'oro al valor militare è stata conferita alla memoria del tenente colonnello Lauro Achille fu Angelo, nato a Napoli, 13.o Reggimento fanteria, con la seguente motivazione:

«Ufficiale superiore di alte virtù militari, rimasto ferito il proprio colonnello, assumeva il comando del reggimento durante un aspro combattimento. Due volte ferito, rifiutava di allontanarsi dalle posizioni, per dare ancora in un momento particolarmente delicato il suo contributo per il conseguimento del successo. Mentre venivano stroncate le ultime resistenze nemiche veniva nuovamente colpito e cadeva da eroe, alla testa dei suoi fanti lanciati verso la vittoria». Premeti - zona Ponte Perati (fronte greco) 18-22 aprile 1941-XIX.

Per operazioni di guerra sul fronte greco sono state conferite le seguenti croci di guerra al valor militare a viventi:

tenente colonnello Marzoli Carlo fu Pasquale, nato a Bardonecchia (Torino), Comando Divisione Fanteria da montagna «Ferrara»;

brigadiere Martini Carlo di Giuseppe, nato a Tortona, 12.a centuria Milizia della Strada.

DUE DONNE LADRE
Penetrate in un alloggio asportano oggetti e valori per parecchie migliaia di lire

Taranto, mercoledì sera.

In seguito a pronte indagini della polizia, sono state arrestate e denunziate all'autorità giudiziaria la diciannovenne Albertina Santo fu Angelo, da Sogliano (Lecce) e la ventisettenne Giulia Pica di Gaetano, da Collepasso (Lecce), autrici di un audacissimo furto. Le due, avvalendosi di chiave falsa, erano riuscite l'altro giorno a penetrare, durante la sua assenza, nell'abitazione della signora Iolanda Gaetani, in via Capotagliata, 12, sottraendole 4 mila lire in contanti, 10 mila lire in buoni postali fruttiferi e oggetti di oro del valore di parecchie migliaia di lire. Gran parte della refurtiva, e cioè tutti i buoni fruttiferi, gli oggetti d'oro e circa 2 mila lire in contanti, è stata recuperata.

Padre e figlia dal Pretore per un infortunio inventato

Verbania, merc. sera.

Per rispondere di tentata truffa ai danni della Cassa Mutua per infortuni agricoli, sono comparsi davanti al Pretore di Verbania-Intra il contadino Giuseppe Durelli, fu Serafino, d'anni 54, da Ghiffa, e la figlia Paolina, d'anni 16. I fatti che hanno dato origine a questo processo risalgono a qualche anno fa. Mentre si recava in bicicletta dalla zia, la Paolina Durelli, causa la brusca rottura di un freno, andava a cozzare contro un muro fratturandosi la gamba sinistra.

Secondo l'accusa, padre e figlia avrebbero dichiarato al medico che l'infortunio si sarebbe verificato mentre la ragazza lavorava nei campi. In esito alle risultanze processuali, il Pretore ha però mandato assolto il Durelli Giuseppe per insufficienza di prove e la figlia per non aver commesso il fatto.

Severa condanna

CASALE. — Sassone Giuseppe è uno di quegli individui che non hanno voglia di lavorare e preferiscono procurarsi i mezzi per vivere rubando. L'ultimo furto di una bicicletta gli costò la reclusione per 10 mesi, l'arresto per altri 6 mesi, e 2 anni di libertà vigilata.

Furto di un cavallo

VALENZA. — In frazione Vivente, ignoti ladri hanno rubato all'oste Oreste Capelli del sito, un cavallo, un calesse ed i finimenti, arrecando un danno complessivo che supera le lire 10.000.

Grosso furto

BIELLA. — Ignoti la notte scorsa si sono introdotti, con chiave falsa, nello stabilimento di Placido Torello Viera, a Vallemosso, e vi hanno asportato alcune pezze di stoffa per un valore di trentamila lire. Il furto è stato denunciato ai Carabinieri.

Cade per l'oscurità

NOVI LIGURE. — L'operaia Amelia Giorgio, di 21 anni, della nostra città, residente a Pozzolo Formigaro, in conseguenza dell'oscurità cadeva e batteva con violenza con un ginocchio contro un carrello della ditta Melotti in Serravalle Scrivia. E' stata portata al nostro ospedale.

BORSE

TORINO, 24 dicembre

TITOLI	Prec.	Oggi	TITOLI	Prec.	Oggi
Rend. 3,5%	70 72	80 05	Marelli	141 —	144 —
Id. L. p.	70 05	80 10	Fiat	305 —	315 —
Red. 3%	76 —	75 10	[illegible]	137 —	138 —
Id. L. p.	73 30	75 30	[illegible]	1100	1100
Rend. 5%	95 275	95 30	Nebiolo	404 —	404 —
Id. L. p.	95 30	95 30	[illegible]	133 —	133 —
Red. 5%	98 50	99 70	[illegible]	145 —	148 —
Id. L. p.	98 70	98 775	[illegible]	190 —	188 —
B.T. '45 I	98 05	98 03	[illegible]	303 —	307 —
Id. '43 II	97 30	97 30	Ilva	210 —	217 —
Id. '44	97 60	97 30	Ansaldo	74 25	75 50
Id. '49	97 90	97 775	Westing.	200 —	208 —
Id. '50	97 90	97 905	[illegible]	1300	1300
Ferr. 3%	370 25	371 75	[illegible]	783 —	801 —
Iri 4,5%	481 —	483 —	V. Lanza	308 —	308 —
[illegible] 4%	490 25	491 50	Cotonificio	140 —	140 —
Iri-Sid. 4	500 —	— —	[illegible]	750 —	755 —
Imm. 4,5%	500 —	500 —	[illegible]	775 —	775 —
Ind. 4%	509 —	509 50	Gilardini	100 —	100 —
Tor. 4%	471 75	471 —	[illegible]	253 —	253 —
Id. 3,5% '32	493 50	493 50	Frigt.	333 —	335 —
Id. 3,5% '37	493 50	493 50	[illegible]	190 —	192 —
S. Paolo 4	403 —	403 —	M. Lanza	387 —	385 —
Id. 3,5%	430 75	430 50	[illegible]	101 —	103 —
Miglior. 4	417 —	417 —	[illegible]	105 —	108 —
Am. Gen.	1175	1180	[illegible]	428 —	436 —
[illegible]	830 —	835 —	Talco-Gr.	325 —	325 —
Meridion.	1365	1380	[illegible]	240 —	240 —
Nav. A. I.	400 —	400 —	[illegible]	213 —	210 —
Tor. [illegible]	250 —	265 —	Acque P.	340 50	342 50
Italgas	95 30	95 50	[illegible]	121 —	122 —
Sip	114 50	115 30	Florio	75 —	75 —
Terni	290 —	293 —	V.-Unica	111 —	118 50
P.O.B.	142 —	138 —	[illegible]	445 —	447 —
Valdarno	1100	1105	[illegible]	380	390 —
Merid. El.	165 —	165 —	[illegible]	1990	1990
[illegible]	375 —	385 —	Carb. Ital.	373 —	375 —
[illegible]	505 —	500 —	Burgo	495 —	500 —
[illegible]	111 —	114 —	[illegible]	130 —	130 —

CAMBI: Svizzera 445.

MILANO, 24 dicembre

TITOLI	Prec.	Oggi	TITOLI	Prec.	Oggi
Rend. 3,5%	70 70	70 30	Edison n.	500 —	500 —
Id. L. p.	70 50	70 50	Bresciana	500 —	505 —
Id. 3,5%	80 25	80 30	Valdarno	1100	1100
Id. L. p.	80 30	80 40	Piacent.	438 —	436 —
Red. 5%	98 80	98 90	Sarda	133 —	138 —
Id. L. p.	98 15	98 60	Emiliana	500 —	502 —
Id. 3,5%	70 15	70 15	[illegible]	270 —	277 —
Id. L. p.	73 20	73 20	[illegible]	231 —	231 —
[illegible]	400 —	405 —	Cisalp.	271 —	233 —
[illegible]	1590	1613	[illegible]	111 —	110 —
Am. Gen.	1140	1130	[illegible]	1105	1105
[illegible]	811 —	822 —	Sip	115 —	117 50
[illegible]	1365	1371	[illegible]	901 —	914 —
Credit. Ven.	738 —	737 —	[illegible]	1000	735 —
Rubattino	30 —	30 —	Merid. El.	130 —	143 —
[illegible]	3100	3100	[illegible]	215 —	199 —
[illegible]	3500	3581	[illegible]	150 —	160 —
Tirino	440 —	450 —	Rum. El.	715 —	715 —
[illegible]	1165	1215	Terni	278 —	280 —
Stampati	1050	1050	[illegible]	918 50	920 —
Cotrini	905 —	700 —	Marelli	138 50	149 —
Linificio	1150	1125	[illegible]	158 —	160 —
[illegible]	1630	1570	[illegible]	804 —	808 —
Rotondi	410 —	415 —	Sisi	903 —	937 —
Tosi	265 —	263 —	Tofia	265 —	275 —
Colon. It.	135 —	135 —	Campania	403 —	433 —
Ca. Man.	200	165 —	[illegible]	358 —	363 —
Gavardo	150 —	160 —	Eridania	905 —	950 —
[illegible]	5800	5800	Latte C.	481 —	485 —
Targetti	171 50	173 —	Raff. L. L.	1060	1060
Fiat	300 —	302 50	[illegible]	144 —	141 —
[illegible]	677 —	677 —	R. Zucch.	131 —	130 —
Bernasc.	153 —	170 —	Anic	100 50	105 —
Fibre T.	170 —	177 50	Italgas	95 30	95 70
Snia	775 —	800 —	M. Lanza	900 —	910 —
Facchetti	415 —	415 —	Cedegone	400 —	400 —
Scotti	65 50	70 —	Petroli	19 —	19 50
Ansaldo	73 —	75 50	Ansaldo	147 —	150 50
Ilva	214 —	214 50	Sorrens.	905 —	905 —
Metall. It.	480 —	485 —	Ind. Zuil.	77 —	78 —
Amiata	671 —	690 —	Fondi R.	700 —	700 —
Montecat.	215 —	220 50	Dani. Ri.	447 —	447 —
Dalmine	183 —	183 —	La Milano	131 —	133 —
Siele	580 —	590 —	Falorale	168 —	180 —
Breda	470 —	483 50	Silos	366 —	368 —
Bianchi	170 —	172 —	Baroni	45 50	45 50
Isotta	137 —	137 50	Burgo	490 —	498 —
Fiat	305 —	305 —	Rich. Gin.	630 —	636 —
Reggiane	198 50	190 —	Olga	83 50	83 25
Pignone	225 —	225 —	Italcem.	415 —	438 —
Siluridicio	365 —	364 —	Linoleum	184 —	184 —
Fr. Tosi	420 —	422 —	Pirelli N.	1065	1050
Adriatica	748 —	752 —	Pirelli C.	970 —	980 —
Cieli	498 —	512 —	Terme A.	90 —	91 —
Unamo	535 —	540 —	Fabbrichi	400 —	400 —
Edison	539 —	543 —	Montanese	107 —	107 50

TRIESTE, 24 dicembre

TITOLI	Prec.	Oggi	TITOLI	Prec.	Oggi
Generali	1146	1150	Martinoli	130 —	130 —
Assic. It.	705 —	705 —	Triplovich	718 —	718 —
Istoriana	2300	2300	Cosulich	287 —	287 —
Adriat. A	2500	2500	Ampelea	135 —	135 —
Id. B	2200	2200	Stabilimenti	365 —	365 —
Gerolim.	278 —	278 —	— —	— —	— —

TORINO, 24. — Chiusura di stamane non mutata in nulla migliorata pur difettando sempre di scambi. Poche richieste sono sufficienti a spostare i corsi. Particolarmente progredite le Rip. Gas, Fornasi, Montecatini, Viscosa. Sempre ricercati i titoli di Stato.

Le Borse Valori del Regno si chiudono oggi e si riapriranno lunedì 29 corr. dicembre.

MILANO, 24. — Dopo una apertura ancora calma il mercato azionario assume una tendenza ferma per merito di una corrente non molto intensa, ma continua di domande. Per la grande maggioranza dei titoli la chiusura avviene alle quotazioni massime della giornata. Fra le voci più sensibilmente progredite figurano i titoli capigruppo e più particolarmente Edison, Montecatini, Centrali, e i tessili in genere, le Fiat e le Meridionali. Resistenti con facilità tutti i titoli di Stato.

CRONACA

A chi hanno rubato i prelibati vini?

Una volta tanto capita di ricercare non il ladro ma il derubato. Giacciono infatti al Commissariato Dora 3 cassette di vini e liquori che cercano un legittimo proprietario. Diciamo legittimo perchè uno illegittimo prima c'era e precisamente un gruppo di 3 furfantelli i quali una di queste notti scorse, pescate chissà dove le inebrianti cassette, se l'erano prese e sperando nel favore delle tenebre avevano cercato di portarle in salvo.

Ahimè! i 3 furono sorpresi da un vigile urbano di ronda al Valentino il quale consegnò le cassette al Commissariato Dora e condusse i compari a bere acqua fresca in guardina.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, sopportata serenamente, rendeva la sua anima a Dio la

N. D.
Maria Rolfo
Vedova dell'Ingegnere Carlo Gilbert de Winckels

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Clara col marito Tullio Giannetti, la sorella, il nipote Generale Barone Igino Gilbert de Winckels e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11, partendo da via Cibrario 3 - Torino. (200

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si suol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo studio più largo degli amatori di sigarette fini è quello che ricerca le Macedonia extra. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono l'assoluta preferenza dei veri conoscitori.